Cesano Maderno, l'arcivescovo alla «Comunità Nicodemo»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un'associazione di famiglie, che fa capo all'associazione Mondo di comunità e famiglia, nata con l'esperienza avviata da Bruno ed Enrica Volpi a Villapizzone. È la «Comunità Nicodemo» di Cesano Maderno, presso cui l'arcivescovo propone da stasera, per una settimana, la sua preghiera «Epiousios. Il pane di oggi» (registrato nei giorni scorsi quando le disposizioni anti-Covid lo permettevano). «Siamo una delle prime comunità "figlie" di Villapizzone, esistendo dal 1999», spiega Angela Passoni, 59 anni, insegnante in una Scuola primaria molto particolare, quella del Reparto di Ematologia pediatrica dell'ospedale San Gerardo di Monza. Nella Comunità è entrata fin dall'inizio, giovane con due figli a carico, dopo la morte del marito.

Come si configura la vostra realtà?

«Ogni associazione di Mcf (Mondo di comunità e famiglia) ha il suo nome, il suo carisma, ma è in rete con le altre. La nostra comunità vive in una villa del 1700, ristrutturata da noi, con una corte comune».

Tra le prime nate dall'esperienza dei coniugi Volpi «Oggi siamo 5 famiglie, in totale 21 persone»

Quanti siete?

«Attualmente siamo 5 famiglie, di cui 3 "storiche", presenti dagli inizi, e 2 arrivate recentemente. In totale 21 persone: noi delle "vecchie" famiglie siamo anche nonni, ma i nostri figli sono andati per la loro strada, mentre i nuclei più giovani hanno figli piccoli e grandi. Il motivo per cui ci siamo associati è condividere le nostre vite: ogni famiglia ha la sua casa e un'identità ben precisa, ma la coppia genitoriale è in rete con le altre. Ci troviamo una volta a settimana per una condivisione, in cui si discutono problemi pratici comuni o semplicemente ci si stimola gli uni gli altri per cammini che vengono proposti».

Quindi autonomia, ma sulle questioni che interessano tutti, condivisione e comunione?

«Mi pare importante sottolineare, ad esempio, che facciamo cassa comune, accreditando i nostri stipendi in un unico conto bancario, da cui ciascuno prende quello di cui ha bisogno, perché vi è totale fiducia reciproca. Alcune spese vengono fatte a livello centrale, come quelle che riguardano l'elettricità e il riscaldamento. A noi - è una cosa tipica di "Nicodemo" - piace discutere cosa comperare e in quali supermercati, perché teniamo alla sobrietà e al consumo intelligente e solidale».

L'arcivescovo propone la sua preghiera da una cucina...

«Si tratta della cucina di una delle nostre famiglie. Abbiamo attenzione per ciò che chiamiamo "sovranità familiare", anche se ci "contaminiamo" molto a livello ideale e concreto: ci si presta, infatti, le auto gli uni altri, i più grandi fanno babysitteraggio per i più piccoli, ma sostanzialmente, ogni famiglia rimane con le sue regole e il suo modo di vivere».

Come siete arrivati negli spazi del complesso di Cesano Maderno?

«L'associazione Mcf riceve in comodato d'uso immobili che sarebbero altrimenti abbandonati. Se ci sono famiglie interessate, ci si impegna, si mettono risorse economiche e vitali nella ristrutturazione degli ambienti. Così è stato per noi che abbiamo costruito i nostri appartamenti e che oggi facciamo anche accoglienza tramite l'affido familiare di minori o, molto più spesso, di giovani in difficoltà proposti dai Servizi sociali o da persone e realtà che conosciamo».

«Il pane di oggi» alle 20.32

Per tutta la Quaresima, ogni sera alle 20.32, «Epiousios. Il pane di oggi», appuntamento di preghiera con l'arcivescovo da luoghi della Diocesi dove il pane è nutrimento non solo materiale. Mons. Mario Delpini invita famiglie, persone sole, comunità a pregare con lui collegandosi su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), il portale www.chiesadimilano.it, i social diocesani, *Radio Marconi, Radio Mater e Radio missione francescana*. La meditazione sarà introdotta da un versetto biblico, la cui lettura è affidata ad alcuni allievi della Scuola del Piccolo Teatro di Milano «Luca Ronconi» diretta da Carmelo Rifici (Giovanni Drago, Lucia Limonta, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Paolo Rovere, Beatrice Verzotti). Questa settimana la *location* è la «Comunità Nicodemo» di Cesano Maderno (registrato nei giorni scorsi quando le disposizioni anti-Covid lo permettevano).

Quaresima2021

Pubblichiamo l'omelia della terza domenica di Quaresima. «Il criterio che orienta ciascuno non è il successo o il fallimento, la popolarità o l'impopolarità, ma la docilità al Signore per il compimento della vocazione»

Con Gesù liberi di essere a servizio

Inquieti nell'esaminare la propria vita per non diventare il sale che perde sapore

DI MARIO DELPINI *

Il tentatore vi ha messi alla prova

Quale esito incontra la predicazione di Gesù? Come viene accolta la sua parola? Con quale attesa si preparano al suo dono i destinatari della sua missione? La sua parola risulta antipatica, il suo dono è imbarazzante, l'esito è il fallimento. «Raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui». Gesù vuole offrire la libertà. È una offerta che suscita sorpresa, sconcerto, imbarazzo. Gli dicono: noi siamo già liberi. Gesù vuole rivelare la verità di Dio. È una rivelazione provocatoria, offensiva. Gli dicono: noi conosciamo già la verità di Dio! Come puoi insinuare che ci sbagliamo? Gesù dona la vita. È un dono incomprensibile. Gli dicono: noi siamo già vivi! I discepoli che continuano la missione di Gesù possono incontrare lo stesso esito di Gesù, sperimentare il loro fallimento. Quando offrono servizi richiesti dalla gente anche i discepoli di Gesù sono apprezzati; quando provvedono a quei bisogni ai quali gli altri non vogliono o non possono badare, si lascia fare e anzi si scarica volentieri un fastidio o un problema. Ma a proposito del cuore della loro missione, a proposito dell'essenziale del messaggio che deve essere proclamato, i discepoli di Gesù, come Gesù stesso, sono circondati da indifferenza, si rendono antipatici, talora persino insopportabili, fino a essere perseguitati.

Discepoli di un Maestro antipatico

Che cosa faranno i discepoli constatando di essere discepoli di un Maestro antipatico? C'è la tentazione del risentimento che va in cerca di rivincite.

L'atteggiamento di chi dice: se non volete accogliere la salvezza che viene da Dio, andate alla malora! La strada che state percorrendo vi porta alla rovina. Andate pure in rovina! Ve lo siete voluti! C'è la tentazione di isolarsi nella cittadella assediata.

L'atteggiamento di chi dice: chi ci sta venga con noi. Chi accoglie il Maestro, lo segua insieme a noi. Chiudiamoci negli ambienti rassicuranti del consenso scontato. Chiudiamoci nella cittadella fortificata: stiamo tranquilli noi e degli altri non ci importa. C'è la tentazione di conformarsi alla mentalità e agli stili di vita di tutti per evitare l'imbarazzo di essere antipatici, giudicati antiquati, per farsi accettare.

L'atteggiamento di chi dice: se il mondo non vuole sentire parlare di Gesù, ma solo di buoni sentimenti, ebbene lasciamo perdere Gesù; se la gente trova ridicola la parola della croce e della risurrezione, ebbene lasciamo perdere la risurrezione e rassegniamoci alla morte; se risulta di cattivo gusto parlare di temi morali e sociali come la famiglia fondata sul matrimonio, l'accoglienza della vita che contrasta l'aborto e le sue cause, la giustizia che difende condizioni di lavoro che rispettino i ritmi della famiglia e della comunità, ebbene lasciamo perdere i temi di cattivo gusto. Evitiamo i discorsi antipatici, per renderci simpatici.

La missione continua

Come Mosè è inviato al popolo per richiamarlo dall'idolatria, così i discepoli di Gesù, la Chiesa, è inviata ancora per continuare la missione di Gesù. Per quanto impopolare e imbarazzante, non abbiamo altro da dire che il Vangelo. Noi continuiamo a essere discepoli di Gesù. Il criterio che orienta la vita delle nostre comunità e di ciascuno non è il successo o il fallimento, la popolarità o l'impopolarità, ma la docilità al Signore per il compimento della nostra vocazione. Continueremo dunque a parlare di Gesù, ad ascoltare la sua voce, a lasciarci convertire dalla sua parola. Continueremo a essere inquieti nell'esaminare la nostra condotta e la nostra coscienza e la vita delle nostre comunità, per verificare se siamo fedeli al Signore Gesù, per evitare di essere il sale che perde sapore per conformarsi a una mentalità mondana. Continueremo a insegnare la verità che rende liberi, non come coloro che presumono di essere maestri e di sedere in cattedra, ma come coloro che si lasciano accendere dal fuoco di Dio e si consumano facendo luce. Continueremo a essere presenti nella vita ordinaria come testimoni di una verità che rende liberi, perché rende figli di Dio e non schiavi del peccato. Continueremo a essere vicini a ogni persona con l'invito a sperare la vita che non finisce, la partecipazione alla vita di Dio perché chiamati dal Figlio che ci rende figli.

* **arcivescovo**

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli»

Miniatura di una Bibbia illustrata olandese, National Library of the Netherlands

Il confronto si fa teso, rovente persino. Gesù, rivolgendosi non a degli estranei, ma «a quei Giudei che gli avevano creduto» (come leggiamo nella pagina odierna del vangelo di Giovanni), li mette di fronte alla necessità di compiere una scelta radicale: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli». Il Maestro Alessandro, il miniatore che tenta qui di illustrare questo concitato episodio, non appartiene certo alla schiera dei grandi artisti. È uno dei tanti artigiani che, agli inizi del Quattrocento, si ingegna a ornare in modo «grazioso» i libri di preghiera dei nobili e dei ricchi dell'epoca: in questo caso siamo probabilmente in Olanda, dalle parti del prospero porto mercantile dell'Aja. Eppure anche questo anonimo artista, pur rinunciando ai toni drammatici, riesce a suggerire efficacemente la tensione del momento. Innanzitutto vediamo che Gesù è solo, cioè non è accompagnato dagli apostoli: solo come lo sarà nel Getsemani, di fronte a Pilato, sul Golgota. Davanti a lui, invece, i Giudei formano un gruppo compatto: fanno «muro», i figli di Abramo, mentre «spalleggiano» una sorta di portavoce che cerca di ribattere alle parole incalzanti del Nazareno. Le espressioni dei volti dicono molto: c'è chi è sorpreso, chi è indignato, chi è deluso; e c'è anche chi sorride scioccamente, forse perché ha capito ben poco di quello che sta succedendo o perché è convinto che quello lì, che si proclama «Figlio di Dio», è soltanto un pazzo o un indemoniato. Ma in fondo al gruppo c'è chi è già stufo di sentire discutere e vuole passare all'azione, raccogliendo pietre da scagliare contro Gesù, per tappargli la bocca. Uomini che si riempiono di sassi la tunica rimboccata, rivelando così che la loro non è una reazione impulsiva, ma un'azione premeditata, mirata a distruggere e ad uccidere. «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi», dice loro il Cristo. Ma a volte la verità si preferisce non conoscerla, neanche quando è lì, in piedi davanti a te.

Luca Frigerio

«Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. [...] Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»

dal Vangelo di Giovanni (8,31-59)

Sussidi per pregare in famiglia

Per la preghiera in famiglia di oggi, terza domenica di Quaresima, sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it) sono pubblicati gli estratti dei sussidi per celebrazioni familiari in rito ambrosiano e in rito romano nel tempo che prepara alla Pasqua. Il sussidio *Che meraviglia!* (rito ambrosiano) è nato dalla collaborazione tra diversi Servizi diocesani del vicariato per l'Educazione e la celebrazione della fede, a partire da alcuni testi del sussidio di preghiera dell'Acr *Occhi aperti: che notizia!* Il sussidio *Quale gioia è stare con te, Gesù!* (rito romano) è nato invece dalla collaborazione tra alcune comunità parrocchiali e il Servizio diocesano per la Pastorale liturgica. Questi sussidi non sostituiscono la liturgia eucaristica, ma scaturiscono da essa (riprendendone parole, gesti, simboli), la prolungano (dando risonanza a qualche momento particolare) e a essa rimandano. La celebrazione può essere vissuta la domenica come prolungamento della Messa. In alternativa si possono vivere questi «riti familiari» anche un giorno all'inizio della settimana, per riprendere e riflettere sul Vangelo della domenica. Per questi momenti di preghiera si consiglia di dedicare un "angolo" particolare della casa, predisponendo qualche piccolo segno (una croce, un'icona, una Bibbia, un cero...) per renderlo bello e accogliente. In particolare per la celebrazione con i bambini e ragazzi la Fom mette a disposizione la Croce dello stupore, pensata per essere inserita (con un piedistallo che la sorregge) nell'angolo della preghiera.

La «conversione» sui social

Il periodo e il cammino di Quaresima sono sempre stati per eccellenza tempo propizio per la conversione. Ma cosa ha da dire questa parola al nostro cammino spirituale? Cosa significa convertirsi per noi che già siamo battezzati? In che modo ci è chiesto di vivere oggi questa essenziale coordinata del tempo quaresimale? Per esplorare queste e altre domande saremo guidati nella prossima settimana da Gabriele Cossovich, laico di Azione cattolica, che sarà il nostro ospite *social media editor* sui canali diocesani. Dopo la scorsa settimana nella quale, guidati da suor Chiara Papaleo delle figlie di Maria Ausiliatrice, ci siamo focalizzati sul termine penitenza e sulle risonanze che questo ha all'interno della nostra vita quotidiana, ora lanciamo lo sguardo sulla conversione continuando il percorso di approfondimento delle parole significative del cammino quaresimale #leparoledellaquaresima proposto dall'Ufficio comunicazioni sociali. Pertanto rinnoviamo l'invito a seguire e far seguire questa proposta quaresimale attraverso i canali social della Diocesi: Facebook, Twitter e Instagram @chiesadimilano o tramite l'hastag #leparoledellaquaresima. Buona pastorale digitale, e buon proseguimento del cammino quaresimale, a tutti!

Luca Fossati
collaboratore Ufficio comunicazioni sociali

Preti, ritiro con Brovelli

Tra le tante emergenze puntualmente segnalate nel tempo di pandemia dall'arcivescovo mons. Mario Delpini, c'è senz'altro quella spirituale. Lo sanno bene i preti che nel loro ministero in questi mesi hanno incontrato fatiche e interrogativi che meritano di essere affrontati attraverso una lettura spirituale. È la proposta che l'Azione cattolica ambrosiana, in collaborazione con la Formazione permanente del clero, fa ai sacerdoti assistenti dell'associazione sul territorio e a tutti i presbiteri della Diocesi: l'incontro dal titolo «Fatiche e risorse spirituali di una stagione in divenire». L'appuntamento è in programma il 24 marzo al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (o online se le disposizioni contro la pandemia non permetteranno l'incontro in presenza) dalle 10 alle 12.30. Interverrà don Franco Brovelli, responsabile per la Formazione permanente del clero della Diocesi di Milano dal 1995 al 2002 e apprezzato accompagnatore spirituale di tanti preti e laici che, come spiega l'assistente generale dell'Azione cattolica don Cristiano Passoni, «ci aiuterà a leggere il nostro vissuto come preti in una riflessione sapienzale». Iscrizioni: segreteria @azionecattolicamilano.it.